



Al Capo DGMC
Dott. A. Sangermano
e-mail: dgmc@giustizia.it
pec: prot.dgmc@giustiziacerit.it

Al Direttore Generale
Dott. G. CACCIAPUOTI
Direzione Generale PRAM
e-mail: dgmc@giustizia.it
pec: prot.dgmc@giustiziacerit.it

ROMA

OGGETTO: gruppo di lavoro EPE. Suddivisione in sottogruppi

Sig. Capo Dipartimento, Sig. Direttore Generale PRAM,

le scriventi OO.SS., aderendo all'invito rivolto al tavolo sindacale in occasione del confronto tenutosi lo scorso 3 marzo con la DGEPE, hanno comunicato le proprie delegazioni per la partecipazione al gruppo di cui all'oggetto; l'indicazione pervenuta era di segnalare solo due nominativi per sigla.

Già la convocazione della prima riunione, tenutasi lo scorso 27 giugno scorso, ha suscitato parecchia perplessità poiché, nonostante la modalità online, nella convocazione era prevista la partecipazione di un solo nominativo di quelli comunicati, contrariamente a quanto sin qui svolto in qualunque assise telematica tenutasi dall'inizio della pandemia in poi; tant'è che le scriventi hanno segnalato comunque la partecipazione delle loro intere delegazioni, con la scontata precisazione che l'eventuale intervento sarebbe stato tenuto dal responsabile della delegazione o da altro componente da esso delegato.

Sorvoliamo sull'atteggiamento d'incomprensibile sufficienza, quasi didascalica, esplicitata sul punto all'inizio della riunione *de quo* dal Direttore Generale EPE.

Comunque, nella medesima circostanza, le scriventi vengono informate dal medesimo dirigente generale che il gruppo di studio sarebbe stato suddiviso in tre sottogruppi, per i seguenti argomenti: "processi di digitalizzazione", "tipologia processi di lavoro", "assetto organizzativi".

Di seguito è stato esplicitato da parte del DG EPE che nei gruppi non poteva riproporsi la presenza di tutte le OO.SS perché altrimenti i gruppi sarebbero stati troppo numerosi, poiché, viceversa, si sarebbe dovuto provvedere ad una presenza di parte pubblica egualmente numerosa!!

Immediatamente, CGIL e UIL hanno fatto presente che nei sottogruppi doveva essere garantita la piena rappresentatività, poiché ogni sigla rappresenta lavoratrici e lavoratori, ed esse, quindi, sugli argomenti di studio sono portatori di sensibilità diverse, che possono arricchire la discussione e non impoverirla.

Oltretutto, il concetto della pari rappresentatività proposto è quantomeno bizzarro: le sigle sindacali sono sette ed i loro rappresentati nei sottogruppi sarebbero di una unità ciascuno, mentre parte pubblica ha fatto sapere che per essa parteciperanno non meno di tre/quattro unità per sottogruppo.

Se, come ribadito dal DG EPE, questi sono gruppi di studio atti ad analizzare le problematiche con il coinvolgimento dei lavoratori per proporre prassi che attenuino, se non risolvano, tali tematiche, non vi è una necessità di votare alcunché a maggioranza, quindi la necessità di avere nei sottogruppi un numero di componenti di parte pubblica pari al numero complessivo della parte sindacale appare del tutto fuori contesto, tanto quanto la pretesa che ai sottogruppi partecipino rappresentanti di alcune sigle e non di altre.

La posizione di CGIL, CISL, UIL è stata esplicitata chiaramente al DG EPE con la nostra missiva del 28 giugno scorso.

Sul punto, l'unica risposta pervenuta è stata la conferma del termine del giorno 14 per far conoscere il sottogruppo cui si desidera partecipare.

Sig. Capo Dipartimento, Sig. Direttore Generale PRAM,

il noto detto che circola nelle Procure: *“due indizi costituiscono una prova”*, ben si attaglia alla situazione descritta.

Il volere un solo esponente alla video riunione (con successiva accettazione di malavoglia della presenza degli altri componenti); la volontà di non avere un rappresentante per sigla sindacale nei sottogruppi; tutte queste circostanze ci inducono a ritenere che la decisione di costituire un gruppo di lavoro sulle problematiche EPE, da parte della competente Direzione Generale, sia una scelta di mera facciata, determinata al solo fine di giungere ad una conclusione precostituita ed ideologizzata.

In sostanza, appare evidente come si sia immaginato uno spazio di approfondimento e riflessione, senza che questi possa minimamente pregiudicare il “pensiero dominante”, come ben si è visto anche sulla questione relativa che grande subbuglio stanno scatenando nelle sedi di servizio EPE del Paese.

CGIL, CISL UIL, rigettano al mittente questa mentalità di apparente disponibilità che invece maschera un determinismo del tutto autocratico, impermeabile a qualsiasi ragionamento che non sia quello del Direttore Generale EPE, evidentemente convinto che la ragione gli arrida sempre.

Sig. Capo Dipartimento, Sig. Direttore Generale PRAM,

la Giustizia Minorile, nella sua travagliata storia, si è sempre distinta per il più che proficuo rapporto sinergico con le organizzazioni sindacali, che hanno portato benefici al personale anche in momenti difficili per l'Amministrazione.

Infatti, proprio per la necessità che esse hanno di rappresentare al meglio un personale così altamente qualificato e motivato nel rendere la propria peculiare prestazione lavorativa, per rispetto di quest'ultimi, CGIL, CISL UIL non abdicano mai alla loro funzione di rappresentanza in qualsivoglia tavolo di confronto istituito dall'Amministrazione.

Pertanto, se la Direzione Generale EPE non rivedrà l'organizzazione dei sottogruppi di lavoro, ammettendo almeno un rappresentante per sigla sindacale in ogni sottogruppo, per CGIL, CISL UIL verrebbero meno le ragioni della partecipazione alle attività così organizzate, non potendo fare altro che ritirare le proprie delegazioni dal gruppo di lavoro.

Cordialità

FP CGIL
FUSELLI

CISL FP
MARRA

UILPA
AMOROSO

Roma, 13.07.2023

